

«E-Brt e universitari Dalmine dovrà ripensare il trasporto pubblico»

L'incontro

Presentato dall'Agenzia Tpl il nuovo Programma di Bacino. Il direttore Marino: l'obiettivo è sviluppare servizi di rete

Con l'attivazione della e-Brt quello di Dalmine è sicuramente il polo dove si registreranno i maggiori cambiamenti in fatto di trasporto pubblico locale. E non è un caso che la serie d'incontri organizzati dall'Agenzia di Trasporto Pubblico del Bacino di Bergamo insieme alla Provincia per presentare agli enti locali e a tutti i portatori d'interesse i principali contenuti del nuovo Programma di Bacino siano partiti proprio da qui, dove i cambiamenti non sono solo importanti, ma si concretizzeranno in tempi ristretti.

«Sull'area di Dalmine - ha spiegato ieri in municipio a Dalmine il direttore dell'Agenzia di Bergamo, Marcello Marino, presente con la presidente Angela Ceresoli e il consigliere provinciale delegato al trasporto pubblico locale, Simone



Con la e-Brt, Dalmine è il polo dove si registreranno i maggiori cambiamenti in fatto di trasporto pubblico

Biffi - l'impatto più grande sarà sicuramente quello della e-Brt, che migliorerà il collegamento con Bergamo, anche grazie a corsie preferenziali e protette, e attorno al quale sono state disegnate delle linee di abduzione con i Comuni limitrofi. L'obiettivo nel medio termine, poi, è quello di sviluppare servizi di rete attorno anche a questi altri Comuni per creare delle piccole reti urbane». Che vale per Dalmine, ma anche per gli altri quattro poli di secondo livello individuati dal Piano di Bacino: Treviglio, Ponte San Pietro, Albino e Seriate, fermo restando la struttura policentrica del servizio e l'effetto polarizzante del capoluogo.

A mancare, nel disegno strategico complessivo, sono però le risorse, che al momento non permettono di modificare l'attuale offerta. Per questo si guarda al mondo produttivo, ragionando per poli industriali: «Per realizzare quanto prospettato nel nuovo Piano servono tra i 12 e 15 milioni aggiuntivi - ha continuato Marino -, ma se ragioniamo per aree possiamo pensare alla cifra di un milione. Voi enti locali potete aiutarci a entrare in contatto con eventuali aziende interessate al fatto che i propri dipendenti usino il trasporto pubblico».

Si guarda, poi, al mondo universitario. A oggi, come sottolineato dal vicesindaco di Dalmine, Sara Simoncelli, il 90% degli studenti universitari utilizzerebbe il mezzo privato, con

problemi di mancanza di posti auto. Da qui la necessità di rendere attrattivo il trasporto pubblico. L'Agenzia ha già avviato un confronto con il mobility manager dell'Università di Dalmine. «Al contrario degli studenti delle superiori - ha aggiunto Marino -, gli universitari non sono obbligati a prendere il mezzo pubblico, ma, a differenza dei lavoratori, che hanno orari scoperti dal servizio, potrebbero farlo». Eppure continuano a preferire l'auto. Agli amministratori, comunque, il Piano sembra piacere, pur con qualche osservazione (vanno presentate all'Agenzia esclusivamente via Pec entro il 20 luglio, ndr). Vedi quella del Comune di Mozzo che ha sottolineato la mancanza, nel Piano, di una direttrice nord-sud, lungo l'asse Villa d'Almè-Dalmine, dove ci sono l'università e tre scuole superiori, oltre a quella di Curno.

In serata, anche l'incontro dedicato alle Valli Brembana e Imagna, dove la situazione, alla luce del tema dello spopolamento, è all'opposto.

«Mentre nella parte sud della provincia bisogna catturare la domanda privata, che esiste, al nord dobbiamo provare a sostenere l'accessibilità territoriale - ha concluso Marino -. Dobbiamo essere innovativi. Nelle ore di morbida, pensiamo quindi a trasporti a chiamata per chi deve raggiungere ospedali, centri commerciali o i servizi del fondovalle».

Claudia Esposito